

Eraclito

*Democrito che 'l mondo a caso pone,
Diogenès, Anassagora e Tale,
Empedoclès, Eraclito e Zenone*¹;

Inf. IV 136-138

Personaggio storico. Tra gli Spiriti Magni del Limbo. Vedi **Omero**.

Filosofo greco vissuto tra VI e V secolo a.C., detto “il tenebroso”, per il suo carattere oltre che per lo stile oscuro dei suoi scritti. Come per tutti gli altri presocratici, della sua vita non abbiamo molte notizie, ma un insieme di aneddoti che disegnano una figura solitaria, sdegnosa, indifferente alle cose del mondo. Nacque intorno al 535 a.C. nella Ionia greca, a Efeso, sulla costa dell’odierna Turchia. Rifiutò la primogenitura, che gli avrebbe garantito una vita agiata, e visse in solitudine nel tempio di Artemide. Scrisse un libro *Sulla natura*, perduto per sempre, del quale ci restano solo frammenti. Questo rende ovviamente ancora più difficile interpretare il suo pensiero, ma già **Socrate** e **Aristotele**, che lo lessero, definirono l’autore “l’oscuro” o “il profondo”. Diogene Laerzio racconta che Dario, l’imperatore persiano, lo invitò alla sua corte, promettendogli onori. Eraclito rifiutò scrivendogli, tra l’altro, “tutti i mortali che abitano la terra sono incapaci di conoscere la verità perché ottusi dai piaceri, accecati dalla sete di ricchezze e di potere”. Il pensiero di Eraclito è diametralmente opposto a quello di **Parmenide** e degli altri eleatici². Quelli anelavano alla contemplazione dell’Uno, concepivano l’Essere come qualcosa di immobile e immutabile. Di conseguenza definivano lo scorrere del tempo e l’avvicinarsi degli eventi come una parvenza. Eraclito ha invece una visione drammatica delle cose, per lui la realtà essenziale è proprio il contrario dell’immutabilità, è la lotta, la guerra, il continuo mutamento³.

Nei suoi frammenti leggiamo: “Non troverai mai la verità se non sei disposto ad accettare anche ciò che non ti aspetti”, aforisma che definisce la filosofia come continua inquietudine, ricerca mai sazia e scelta di vita. Sull’incessante cam-

biamento: “il sole è nuovo ogni giorno”, “scendi nello stesso fiume, non è lo stesso fiume”. Sul *logos*, il principio metafisico dell’essere: “gli opposti si accordano e i simili formano bellissima armonia scontrandosi, e tutto è guerra”. La guerra è lo scontro degli opposti, di cui è immagine il fuoco⁴, principio primo, “arché”, di tutte le cose.

Divenne famoso come “il filosofo del divenire”. Molti lo cercavano per ascoltare i suoi oracoli, ma preferì sempre la solitudine. Trascorse gli ultimi anni della sua vita sui monti, dove si ammalò di idropisia, “tornò in città e chiese ai medici se fossero capaci di fare che all’inondazione seguisse la siccità; ma siccome quelli non capivano, si seppellì in una stalla sotto sterco animale caldo, sperando che l’umore evaporasse.” (Diogene Laerzio). La sua morte è raccontata in diversi modi. Neante di Cizico⁵ dice che fu divorato dai cani. Aveva circa sessant’anni.

La patristica cristiana cita spesso Eraclito, apprezzando in particolare la sua drammatica concezione del *logos*.

Dante leggeva di Eraclito in Aristotele e in **Cicerone**, che nelle *Tuscolane* (V xxxvi 105) scrive: “Democritus ridens, Heraclitus flens”. Di fronte alla stoltezza degli uomini, Democrito ride, Eraclito piange.

¹ Tutti filosofi della grande tradizione greca.

² Dalla città di Elea, sulla costa campana.

³ La tradizione attribuisce a Eraclito l’aforisma “tutto scorre”, che addensa il suo pensiero in due parole, ma non è tra i frammenti del suo poema arrivati fino a noi.

⁴ Marziano Capella, grammatico romano (IV-V secolo d.C.) molto noto nel Medioevo, lo immagina nel suo *De nuptiis Philologiae et Mercurii*, avvolto di fuoco. “Ardebat Heraclitus”.

⁵ Storico greco del III secolo a.C.